



Il centro storico di Salemi esprime tutto il suo fascino con le sue viuzze arabeggianti, vicoli, cortili e caratteristiche scalinate. Una delle strade più importanti è la via Amendola o “Strada Mastra”. Altrettanto caratteristica è la Via Amendola, questa è la “Strada Mastra” che non sappiamo bene se è maestra o via delle maestranze. Dalla via Amendola si arriva in piazza Dittatura, ove si ammira il Palazzo del Municipio, dal quale Garibaldi proclamò Salemi, Capitale per un giorno. Poco più su, mirabile e maestosa è la Piazza Alicia, divenuta patrimonio dell’UNESCO, luogo dal fascino senza tempo. In essa vi si affaccia sia il Castello Normanno-Svevo che l’Ex Chiesa Madre.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Castello Normanno-Svevo	Comune	SI	NO	Da martedì a domenica: 10:00/13:00 16:00/20:00 Estivi: 11:00/13:30 14:00/ 19:00	(Per le persone in carrozzina è necessario un accompagnatore e a causa della pendenza molto ripida)

In posizione elevata e strategicamente dominante sorge il Castello, eretto o quantomeno rimaneggiato da Federico II di Svevia nel XIII secolo, sulla base di un'antica fortezza greco-romana poi utilizzata dagli arabi e dai normanni, a pianta trapezoidale con tre torri: due quadrangolari e una a pianta circolare. Essa si articola in tre vani sovrapposti, segnalati all'esterno da tre marciapiani in pietra da intaglio. Le coperture di questi vani sono avvolte ad ombrello, con i costoloni in pietra viva. Un grande portale ad arco a sesto acuto apre l'accesso al Castello. Al suo interno un accogliente giardino permette di fare un tuffo nel passato e rivivere emozioni e sentimenti che fanno d'antico, ammirando un paesaggio sconvolgente nel quale lo sguardo si perde all'orizzonte, riuscendo a percepire e vedere, le rigogliose terre salemitane fino a scorgere il mare. Le facciate esterne delle due torri quadre, fanno da cornice suggestiva alla Piazza Alicia. Inoltre oggi il Castello è luogo nel quale vengono organizzati eventi di vario genere come mostre, presentazioni di libri e convegni.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Piazza Alicia	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Piazza Alicia è la piazza più importante di Salemi, essa si trova in cima alla Città. Nel 1998 Alvaro Siza e Roberto Collovà, diedero il loro importante contributo per il recupero di questa piazza. Su di essa si affacciano i due monumenti più importanti di Salemi: il Castello Normanno-Svevo e l'Ex Chiesa Madre, ricostruita e ampliata sull'originario nucleo normanno (XVII sec.). Nel corso del convegno internazionale denominato "Piazze d'Europa, piazze per l'Europa", la piazza Alicia è stata inclusa tra i 60 buoni esempi di realizzazione, progettazione e riqualificazione urbanistica al mondo. In questo luogo si può rivivere passo dopo passo l'affascinante storia di questa Città. Piazza Alicia non è esclusivamente una piazza, ma è molto di più, è un luogo nel quale la bellezza esprime tutta la sua maestosità; anche per questo essa è stata proclamata patrimonio dell'UNESCO. I ruderi della chiesa sono diventati la quinta scenica di un nuovo spazio che, partendo dalla piazza si dilata fino all'interno del recinto dell'antica basilica. Diventando un tutt'uno, il castello ed essa, creano una scenografia naturale unica al mondo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Ex Chiesa Madre	comune	SI	NO	Tutti i giorni	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso

Nella parte più alta di Salemi, costituente l'acropoli cittadina, vi si trovava la Chiesa Madre e secondo alcune fonti in quello stesso sito sorgeva un tempio dedicato a Venere e successivamente una moschea araba. Il terreno, dove sorgeva la Chiesa, doveva rientrare nella mura del castello, infatti il campanile di questa chiesa, un tempo, era una torre di guardia. Il terremoto del 1968 ha danneggiato la struttura, ma la mano dell'uomo ha deciso di non intervenire a risanare e ha preferito distruggere ed annientare. La Chiesa aveva tre porte di entrata, con tre navate, sormontate da tre ampie finestre. La pianta era a croce latina con ampio transetto, le navate erano divise da 6 colonne monoblocco di marmo perlaceo di ordine toscano con capitelli che sorreggevano ampi archi a tutto sesto. Nella navata laterale destra il primo altare era dedicato a *San Vincenzo Ferreri* con una tela del santo (oggi al Palazzo Scurto) non si hanno notizie di come era strutturato, il secondo era dedicato a *San Giuliano Ospitatore*, una statua marmorea (oggi al Museo D'Arte Sacra) che proveniva da un'antica chiesa a Lui dedicata che si trovava nella via Francesco Crispi. Questa statua è di Domenico Gagini ma alcuni la attribuiscono a Francesco Laurana, oggi è conservata nel museo d'arte sacra. Il terzo altare era di **San Lorenzo con la Sacra Famiglia e Santa Rosalia** (oggi al Museo D'Arte Sacra), il quadro è attribuito a Giacinto Calamonaci. In questo terzo altare vi era anche un dipinto di *Sant' Andrea* (oggi al Palazzo Scurto). A seguire vi era l'altare di *San Giovanni Evangelista*, una grande tela del pittore Pietro Bonaccorso (oggi al Museo D'Arte Sacra). Nella parte sinistra, nel primo altare in fondo, vi era un ampio *fonte battesimale* (oggi al Museo D'arte Sacra) ad opera di Domenico Gagini, il secondo altare era quello della **Madonna delle Grazie** (oggi al Museo D'Arte Sacra), una statua policroma in terracotta

sempre di Domenico Gagini. L'altare successivo era di *San Pietro*, nel quale vi era una tela che raffigurava i Santi Pietro e Paolo (oggi custodito nella Chiesa di Maria SS degli Angeli). A seguire sorgeva la grande *cappella dell'Immacolata*, all'interno vi era un coro ligneo, tutte le pareti erano ricche di stucchi come tutta la chiesa. Davanti questo altare era posto l'organo e nel pilastro portante della navata centrale della zona sinistra vi era addossato il pulpito di legno di noce, opera del Rastrelli, il quale commissionò anche il coro dell'altare maggiore. Il transetto a sinistra vi era un altare con una statua marmorea della **Madonna della Candelora** (oggi al Museo D'Arte Sacra), forse attribuita al Gagini. L'altare maggiore era composto da un'edicola piena di stucchi, all'interno conteneva il quadro della **Madonna degli Angeli** (oggi al Museo D'Arte Sacra) realizzata da Mariano Smiriglio. La maestosità di questo luogo sacro, distrutto per cause naturali e umane, ha cambiato pelle ma non per questo ha perso il suo fascino. Di esso rimane solo un ampio sagrato spoglio dei preziosi stucchi, l'abside, le sue laterali cappelle e parte della zona sinistra. Certamente tutti questi ruderi, insieme al castello, contribuiscono a conferire una bellezza ineguagliabile.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Palazzo Torralta	Privato	SI	SI	Per info: 3341530468	FACILE

Costruito tra il XVI e il XVII secolo sull'acropoli della città, Palazzo Torralta sorge a pochi passi dagli edifici più rappresentativi di Salemi, con i quali concorre a fare del "Quartiere della Maggiore Chiesa", com'era denominato nel Medio Evo, un vero e proprio concentrato di storia civile e religiosa. L'antichità delle sue mura testimonia ancora oggi l'illustre nobiltà delle famiglie che lo abitarono e le singolari vicende in cui furono coinvolte, come quella di Donna Francesca Bruno, che visse a Palazzo Torralta agli inizi del XVII secolo, costretta a rinunciare alla propria vocazione religiosa per andare in sposa a un nobile palermitano. La storia narra che fosse già sull'orlo della follia quando, ottenuto l'annullamento del matrimonio, poté finalmente ritirarsi a vita claustrale nel Monastero di S. Caterina a Palermo, dove è sepolta. Ma Palazzo Torralta è noto soprattutto per gli importanti avvenimenti storici che maturarono tra le sue mura dal 13 al 15 maggio 1860, quando il Marchese Gaetano Emanuele di Torralta vi ospitò per due notti Garibaldi e lo Stato

Maggiore, giunti a Salemi la mattina del 13 e accolti con indicibile entusiasmo dalla popolazione. In quei giorni le sale del Palazzo divennero il Quartier Generale della spedizione e fu qui che l'Eroe dei Due Mondi preparò i piani strategici e riorganizzò le squadre dei volontari, in vista del primo e determinante scontro con l'esercito borbonico sulle balze di Pianto Romano. Oggi l'edificio restaurato, è stato adibito a prestigioso, elegante e caratteristico luogo di incontro e di ristorazione.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiostro di Sant'Agostino	Comune	SI	NO	Da lunedì a venerdì: 08;00/14;00 Martedì e giovedì: 15;00/18;00 Sabato: 09;00/13;00	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso, più scalinata interna

Alla Chiesa di Sant'Agostino è annesso il quattrocentesco convento dei Padri Agostiniani con l'armonioso chiostro porticato. Particolarmente fervida fu nei secoli l'attività dei Padri che insegnavano a leggere e scrivere. Il convento si trovava in prossimità dell'antica Porta Aquila, da qui si dipartiva la "Strada Mastra", oggi Via Amendola. Adesso il Chiostro ha ritrovato una sua funzione di pubblica utilità, accogliendo al suo interno diversi uffici comunali. Nel periodo estivo questo luogo accoglie attività ed eventi culturali. Tra le sue mura cultura, arte e letteratura, diventano emozioni.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Municipio	Comune	SI	SI	Dal lunedì al venerdì Ore 8:00/14:00 Martedì e giovedì 15:00/18:00	Accesso con pedana e ascensore

Questa struttura dall'enorme prestigio storico, è sita nella Piazza Dittatura. Nella Piazza del Municipio, denominata "Dittatura" in ricorrenza dell'evento, una lapide ricorda che in quella data Giuseppe Garibaldi arrivò a Salemi dichiarandosi dittatore del [Regno delle Due Sicilie](#) "Siciliani! Io vi ho guidato una schiera di prodi accorsi all'eroico grido della Sicilia, resto delle battaglie lombarde. Noi siamo con voi! Non chiediamo altro che la liberazione della nostra terra. Tutti uniti, l'opera sarà facile e breve. All'armi dunque!". In quell'occasione l'Eroe dei Due Mondi issò, da sé, sulla cima della torre cilindrica del castello [Normanno-Svevo](#) la bandiera tricolore proclamando Salemi la prima [capitale d'Italia](#); titolo che mantenne per un giorno. Proprio a Salemi fu promulgata una delle prime leggi dell'Italia unificata dando così alla città l'onore di essere la prima capitale dell'Italia liberata.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo di Arti Sacre	Comune	SI	SI	Da martedì a domenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore); inoltre è presente un percorso tattile con didascalie in Braille per non vedenti e supporto QR-CODE

Il Museo di Arte Sacra è ospitato all'interno dell'ex Collegio dei Gesuiti (oggi Palazzo dei Musei) e accoglie opere d'arte provenienti dalle chiese distrutte o danneggiate dal terremoto del 1968 (come ad esempio: ex Chiesa Madre, S. Tommaso, Chiesa del Carmelo, S. Stefano). L'esposizione si fregia di sculture quattro e cinquecentesche, tra cui numerose testimonianze dell'opera di Domenico Gagini. Di rilevanza storica è la statua della "Madonna con Bambino", attribuita a Francesco Laurana. Notevoli gli affreschi della seconda sala: la "Caduta di Cristo" sotto la croce e Gesù e Maria in trionfo fra i Santi, del bolognese Francesco Ferrasiti (1667). Il Museo presenta inoltre alcune preziose opere pittoriche di Pietro Bonaccorso e di Mariano Smiriglio. All'interno si può ammirare la splendida cappella della Casa Santa, copia fedele della Casa Santa di Loreto, realizzata nel 1705 dall'architetto Giovanni Amico.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo del Risorgimento	Comune	SI	SI	Da martedì a domenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Costituito nel 1960, in occasione del centenario dell'arrivo di Giuseppe Garibaldi a Salemi, oggi collocato all'interno dei prestigiosi locali dell'ex Collegio dei Gesuiti, con nuovi allestimenti ripropone le vicende che a partire dalla rivoluzione del 1848 hanno portato alla nascita di uno Stato unitario nella forma di Monarchia Costituzionale, guidata da Vittorio Emanuele II. Il Museo del Risorgimento, dunque, viene ora diviso in due sezioni, il 1848 e il 1860 all'interno delle quali sono esposti in maniera organica le fonti documentarie tratte dall'Archivio Storico Comunale di Salemi, che evidenziano il ruolo fondamentale avuto dalla città di Salemi e dai suoi concittadini che hanno partecipato con ruoli e funzioni diverse al percorso risorgimentale e all'ingresso il 14 maggio 1860 di Giuseppe Garibaldi e dei suoi "picciotti" in Città, dove non a caso, viene proclamata la Dittatura in nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia da parte di Garibaldi che nomina Salemi capitale per un giorno. Il museo è arricchito da una collezione di sciabole, fucili, baionette, trizaloro del periodo e da tele raffiguranti alcuni dei "picciotti" salemitani che si unirono a Garibaldi, accompagnandolo nella sua impresa. Presenti anche alcune tele di "decurioni" che con deliberazione del Consiglio civico del 14 maggio 1860, nell'aderire alla causa nazionale, con l'unanimità di voti manifestarono al Generale Giuseppe Garibaldi riconoscenza per aver spontaneamente assunto la difesa della Sicilia.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo Archeologico	Comune	SI	SI	Da martedì a Idomenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Il Museo Archeologico, ubicato all'interno dell'ex Collegio dei Gesuiti nel centro storico di Salemi, è costituito da cinque sale che partono dalla Preistoria fino ad arrivare al Medioevo. Ospita i reperti portati alla luce nel corso delle campagne di scavo condotte negli anni nel territorio salemitano: Contrada Pitrazzi, Mokarta, Monte Polizo, Centro Storico, San Miceli. Fra i reperti di particolare pregio, il museo accoglie i "vasi a tulipano" del villaggio preistorico di Contrada Mokarta, la rarissima "Capeduncola", coppa sacra con ansa antropomorfa rinvenuta nell'insediamento elimo del VI-V sec. a.C. di Monte Polizo, unico esemplare integro rinvenuto in Sicilia e probabilmente utilizzata per le abluzioni nei riti religiosi, nonché l'orecchino aureo a protome leonina, di fattura tarantina ritrovato nelle vicinanze del castello Normanno-Svevo di Salemi. Il gioiello certifica le origini elleniche di Salemi. Inoltre, fra i pezzi in visione molti sono stati rinvenuti dal 1994 ad oggi dagli studiosi dell'Università di Oslo, guidati dall'archeologo Christopher Prescott, della "Stanford University" diretti dal docente di Storia Ian Morris e dai museografi dell'Università di Göteborg in Svezia. All'interno di questo museo si possono così ammirare, in un ideale itinerario che ripercorre la genesi di Salemi dalla preistoria al Medioevo, la collana in pietre dure e i pythoi (giare usate per la conservazione di alimenti) rinvenuti nella tomba dell'età del rame di Contrada Pitrazzi, i reperti del villaggio e delle due necropoli di Mokarta (XIII-X sec. a.C.). E ancora i pezzi inediti dell'abitato di Monte Polizo e del centro storico, come statuette fittili, ex voto, frammenti di statue, vasi e anfore del periodo ellenistico, ma anche ceramiche in vetriata di epoca romana (XI-XIII sec. d.C.) scoperte in Largo Cosenza, fino ai recenti rinvenimenti di Via Cappasanta e del nuovo sito di origine araba adiacente al Castello. Fondamentale per la realizzazione di questo museo, il grande lavoro svolto dal gruppo archeologico "Xaipe" e dagli archeologi statunitensi, coordinati dal professore Micheal Kolb, della Northern Illinois University di Chicago.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo della Mafia	Comune	SI	SI	Da martedì a domenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	(È possibile l'accesso anche alle persone in carrozzina, vista la presenza dell'ascensore)

Il Museo della Mafia, sito all'interno dell'Ex Collegio dei Gesuiti, è stato realizzato dall'artista siciliano Cesare Inzerillo, insieme ai giovani del Laboratorio Sgarbi. Dedicato a Leonardo Sciascia, simbolo di un'antimafia non retorica, utilizza il linguaggio dell'arte per parlare di mafia in modo provocatorio e non convenzionale, attraverso un percorso multisensoriale, congegnato per immergere il visitatore in un uno straordinario processo emotivo. Esso si snoda in un percorso di undici sale dove lo spirito di documentazione è filtrato dall'elaborazione artistica, dall'evocazione, dal colpo di teatro. Ad accogliere il visitatore il logo di un'immagine della Sicilia insanguinata, il cui logo è stato ideato da Oliviero Toscani. Seguono dieci cabine elettorali anni Cinquanta, che racchiudono e svelano, come scatole-sorpresa, vari tasselli del mosaico di Cosa Nostra: dalle stragi al rapporto con la religione, dalle intimidazioni alla gestione dell'energia e dell'acqua. E poi il carcere, il ruolo della famiglia, la politica, l'informazione, la sanità. Si entra uno per volta, per provare il brivido di un'esperienza. Il Museo prosegue poi con la sala chiamata "Palermo felicissima", nella quale Cesare Inzerillo ha riprodotto un vero e proprio abuso edilizio che culmina nella mummia di un morto ammazzato dalla mafia incastonata in un pilone di cemento. Ai lati del tunnel si trovano da una parte le fotografie della Palermo devastata dall'edilizia abusiva, mentre dall'altro sono posizionate le immagini di quando era considerata una tra le città più belle del mondo. Di seguito si trova la "Sala dell'abusivismo edilizio", sala allestita con mummie di Inzerillo che rappresentano i cadaveri legati a Cosa Nostra, ancora aggrappati ad una vita presunta. Nelle sale successive, un labirinto conduce alla "Sala della Cronostoria", in cui è riprodotta cronologicamente la storia di Cosa Nostra. Una serie di pannelli riproducono le prime pagine dei quotidiani che riportano i più significativi eventi degli ultimi 150 anni di mafia. All'interno del

Museo si trova poi la “Sala delle Pale Eoliche”, in cui al posto del pavimento è posizionato un manto erboso, e sulle pareti vengono proiettati paesaggi devastati dall’eolico, impresa in cui la mafia si è potuta espandere indisturbata. Tre sale sono dedicate alle mostre temporanee, tra queste la mostra di Gaspare Mutolo, uno tra i più importanti pentiti della storia di Cosa Nostra, che attraverso dieci opere racconta la Sicilia vista da mafioso prima, da carcerato poi, e infine da uomo libero. Al termine del percorso, nella sala espositiva del Museo, sono proiettati documentari e interviste dei protagonisti della storia di Cosa Nostra.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Eco-museo del Grano e del Pane	Comune	SI	SI	Da martedì a domenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	Per le persone in carrozzina non è possibile accedere a causa di gradinata interna

Nel 2019 nasce un'esposizione permanente. Sono complessivamente 13 le tappe che compongono il percorso dell'Ecomuseo, divise in tre sezioni tematiche, **dal grano al pane e il rito della “Cena” di San Giuseppe**. Si tratta di nuovo tassello del Sistema museale che ha trovato posto all'interno dell'ex collegio dei Gesuiti. L'esposizione, nata con il coordinamento di Giuseppe Maiorana, prevede reportage fotografici, video e installazioni che guideranno i visitatori lungo un unico filo conduttore che lega Salemi e il suo territorio alla tradizione del pane.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Esposizione e opere in Pietra Campanedda	Comune	SI	SI	Da martedì a domenica: 10;00/13;00 16;00/20;00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

La “Pietra Campanedda” è un bene culturale che costituisce una testimonianza materiale avente valore di civiltà. Viene così chiamata perché quando lo scalpello la batte suona come una campanella. È il materiale lapideo usato da tanti secoli per costruire la gran parte del centro storico (da intendersi sempre nella sua estensione, che comprende diversi quartieri del Paese). Veniva estratta e si continuò ad estrarla fino a verso gli anni Cinquanta, dalle cave (5 o 6) ubicate in contrada Pizzolungo, a ridosso della montagna, poco distanti dal Paese. La pietra, in blocchi semilavorati, veniva fatta scendere dall’alto fino ad una “trazzera” sottostante (la strada Ciardazzi) e poi trasportata in paese a dorso di mulo o sui carretti. Pietra duttile, assai docile alle mazze e agli scalpelli; a differenza d’altri tufacei, non subisce più di tanto il degrado del tempo; lo testimoniano il castello, le chiese, i palazzi nobili, e anche le abitazioni più comuni della Città di Salemi. La compattezza della “Pietra Campanedda”, il suo colore, la sua resistenza non ha assolutamente eguali in tutta la Sicilia. Le cave, per sentito dire da chi vi lavorò, sono di affascinante interesse; una di esse è accessibile e al suo interno nel 1998 fu realizzato un video eccezionale. Visitandole, si può leggere la storia di Salemi dei secoli passati; la geometria delle pareti dei corridoi, ove venivano sistemati, strato su strato, gli scarti della lavorazione che in parte avveniva dentro le stesse cave, è di una perfezione incredibile. Il Museo della Pietra Campanedda si trova all’interno del Collegio dei Gesuiti e l’allestimento è costituito dalle opere dei maestri salemitani A. E S. Scalisì. Questa pietra unica e inconfondibile è stata dichiarata “eredità immateriale” dall’UNESCO.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Collezione filatelica	Comune	SI	NO	Da Martedì A sabato 09:00/14:00 Martedì e Giovedì 15:00/18:00	FACILE

L’Avvocato Onofrio Alfredo Corleo, figura di alto livello umano e professionale, ha nel corso della sua vita portato avanti una grande passione quale quella della filatelia. L’intera collezione dal valore inestimabile, più alcuni libri appartenuti all’Avvocato, sono stati donati al Comune di Salemi e oggi conservati all’interno della Biblioteca Comunale. L’arte della filatelia è un’arte antica, infatti già nel [1856](#) ebbero luogo negli [Stati Uniti](#) le prime riunioni di filatelisti e dato che ai primordi della storia postale le emissioni di francobolli erano di rara frequenza e limitate a poche nazioni, i primi filatelici si dedicarono alle raccolte generali di francobolli provenienti da tutto il mondo, cosa oggi impensabile vista l’enorme quantità di francobolli che vengono emessi annualmente. Inizialmente i francobolli venivano recuperati dalla corrispondenza e utilizzati a scopo anche

decorativo. Normalmente le grandi rarità filateliche attraggono il grande pubblico per l'elevato valore commerciale che le accompagna. In realtà non è possibile stabilire quale sia il francobollo più costoso del mondo in quanto questa caratteristica è riservata a pochi esemplari rarissimi che richiedono non una valutazione annuale come succede per i valori normalmente presenti in un catalogo, ma una valutazione in base alla quotazione raggiunta dall'asta che ne ha eseguito la transazione o dal prezzo di vendita spuntato da un acquirente privato. Questa è un'arte che ha coinvolto migliaia di persone nel mondo, uomini e donne piccoli e grandi. Anche Salemi oggi può vantare una preziosa collezione costituita da migliaia di francobolli, tra i più importanti si può ammirare il «Gronchi rosa», francobollo da 205 Lire, stampato in colore rosa del 1961, celebrativo del viaggio del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi nel Sud America e unico caso al mondo di un francobollo emesso, ritirato dalla vendita e ricoperto su buste già affrancate per un errore di stampa. L'immensa e pregevole collezione è stata ubicata all'interno della Biblioteca Comunale, uno dei luoghi più affascinanti della Città.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Madre	Curia Vescovile Mazara del Vallo	SI	No	Dal lunedì al giovedì: 09:00/12:00 Mercoledì: 16:00/18:00 Domenica: 11:00/12:00 Orari Estivi: Domenica: 19:00/20:00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore; ingresso con pedana laterale)

Le chiese site nel Comune di Salemi sono dei formidabili contenitori di opere d'arte di grande pregio. Ognuna di esse può essere paragonata ad un museo. Quadri in olio e statue in marmo sono degnamente descritti nei numerosi testi che trattano della storia e dei luoghi di Salemi. I Gagini operarono moltissimo nella nostra comunità, lasciando eccellenti tracce in diverse chiese. L'originario impianto della chiesa dei Gesuiti risale alla metà del XVII secolo, ma a causa di un crollo, avvenuto nel 1696 fu riedificata. Il prospetto, ripartito da membrature in locale pietra campanedda, è vivacizzato dal mosso portale principale con quattro colonne tortili, decori barocchi e timpano rialzato. L'interno è a tre navate con archi a tutto sesto. Nel transetto si trovano due cappelle: a destra quella di San Francesco Saverio. Troviamo una tela del Santo di

autore ignoto del sec. XVIII. Al centro si trova un mezzo busto del santo con un medaglione che un tempo custodiva la reliquia. Nella parte sinistra del transetto abbiamo la cappella più importante, quella di Sant' Ignazio di Loyola. Una tela del santo di ottima fattura, di autore ignoto del se. XVIII. Al centro un mezzo busto del santo con un medaglione che un tempo custodiva la reliquia. Il tutto è sormontato da una grande decorazione in stucco bianco e con decorazioni dorate nei bordi. Nell'abside abbiamo il Crocifisso dell'antica Madrice. La macchina d'altare è in cipresso con decorazioni di colore verde, azzurro e d'oro; esso è stato dedicato con la bolla di Benedetto XIV. Il tabernacolo è chiuso da una porta in argento sbalzato, dove è raffigurato il sacrificio di Isacco ed è affiancato dalle statue dei Santi Pietro e Paolo. Ai lati dell'abside oggi abbiamo 4 tele: a destra del crocifisso una tela che proviene dall'antica Madrice (dall'altare del SS. Sacramento), ad opera di Ignazio Di Miceli del sec. XIX, essa raffigura l'oblazione di Melchisedek; a sinistra del crocifisso un'altra tela di stessa provenienza e dello stesso autore che raffigura l'ultima cena. Nelle pareti laterali oggi abbiamo, a destra una tela di autore ignoto del XVIII sec., proveniente dalla Chiesa di Santo Stefano. Essa raffigura l'Immacolata Concezione con sopra la SS. Trinità. E ancora, nella parete sinistra, una tela di ottima fattura proveniente dalla Chiesa di Santa Chiara, di autore ignoto del sec. XVII. Essa riproduce la copia della deposizione del Rubens nel trittico conservato nella Cattedrale di Anversa. Al centro dell'abside troviamo l'altare in pietra campanedda, lavorata con decorazioni floreali e rivestito da 4 pannelli d'argento sbalzato, opera dello scalpellino Antonino Scalisi di Salemi e degli argentieri Amato di Palermo. Sotto di esso sono state collocate le reliquie dei Santi: San Tommaso Becket, San Nicola di Bari, Sant' Ignazio, Santa Rita da Cascia, San Pio da Pietralcina. Nelle pareti del transetto, laterali all'abside, troviamo: a destra due tele del Patrono, San Nicola, dell'artista Ignazio di Miceli del sec. XIX, proveniente dall'antica Madrice, collocate nell'altare di San Nicola; a sinistra quella del miracolo della resurrezione dei tre bambini. Nella navata centrale è possibile ammirare uno stupendo organo ligneo del XVIII sec., decorato con stucchi di colore rosso, blu e oro. Esso è collocato al centro delle colonne sinistre. Nella colonna d'angolo della parte sinistra, abbiamo un pulpito ligneo, anch'esso decorato con foglie d'oro. Le cappelle laterali, invece, sono distribuite nelle rispettive navate laterali. Nella navata laterale destra abbiamo: nella prima una grossa tela dell'Annunciazione, attribuita all'artista Pietro Bonaccorso. La seconda cappella è dedicata al Patrono San Nicola, che accoglie la statua processionale dello stesso santo. La quarta cappella è quella dell'Immacolata e conserva la statua della Vergine Maria. Nella navata laterale sinistra abbiamo: nella prima cappella una macchina lignea con un quadro dell'Annunciata e, sopra di essa, una tela di Sant'Anna, proveniente dalla chiesa omonima. Nella seconda, invece, abbiamo una macchina lignea finemente decorata con foglie d'oro e foglie azzurre con al centro una tela della Madonna del Lume. Nella terza si può ammirare la cappella di San Giuseppe con al centro la statua del santo, proveniente dall'omonima chiesa. Nelle pareti laterali abbiamo due quadri che raffigurano rispettivamente, il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria. La quinta cappella, invece, è del SS. Crocifisso, la macchina d'altare è decorata con arabeschi dorati e con reliquari di cipresso che custodiscono diverse reliquie di Santi, tra cui quelle dei Santi Cosma e Damiano, S. Francesco D'Assisi e tanti altri. Le pareti dell'altare sono riempite da altri reliquari in legno con diverse reliquie. Affianco al crocifisso troviamo le statue lignee e dorate della Vergine Addolorata e di San Giovanni, opere di Pietro Orlando. La chiesa oggi funziona come Madrice dopo il crollo della precedente in seguito al sisma del 1968.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa della Concezione	Comune	SI	SI	Per Info contattare: 0924 982596	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Ex Monastero delle Clausure. La sua fondazione avvenne grazie all'opera del Barone di Giardinello, Tommaso Clemenza. L'apertura di questo complesso avvenne nel 1723. In questo monastero oltre alle monache di Clausura, dimoravano le "pie donzelle" le quali osservavano la stessa regola delle sorelle dell'oratorio di Sant'Anna. Il monastero delle clausure si trovava accanto alla Chiesa dalla parte inferiore, invece nell'altra parte si trovava un altro complesso dove dimoravano le "pie donzelle" e successivamente una congregazione di suore. La chiesa è ad unica navata, ricca di stucchi e decorazioni; l'altare maggiore è sormontato da una grande tela dell'Immacolata e ai suoi lati due quadri: l'arcangelo Michele da una parte e dall'altra l'arcangelo Gabriele. La struttura è formata da tre cappelle laterali: la prima a destra è la più decorosa, contiene la vara dell'Assunta; le sue pareti sono dipinte artisticamente. Alla base dell'altare è posta un'altra vara, la quale contiene il corpo di Santa Illuminata. La seconda contiene una tela che raffigura San Nicola di Mira, Sant'Antonio da Padova, San Francesco e in fondo l'autoritratto di Frà Felice, colui che ha dipinto questa tela. La terza cappella ha una tela della flagellazione di Cristo. La zona sinistra, dal fondo, con la prima cappella occupata da un organo, la seconda con una tela della lavanda dei piedi e la terza con la crocifissione. La chiesa risale al 1723.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di Sant'Agostino	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	24 Maggio in Onore di Santa Rita Orari: 11:00/12:00 18:00/19:00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore, ingresso laterale con pedana mobile)

La chiesa risale al 1250 sotto il titolo dei Santi Filippo e Giacomo, a cui era legata una confraternita che donò la propria chiesa agli agostiniani nel 1400. La chiesa ebbe nel corso del tempo diverse modifiche. In questi ultimi anni è stata restaurata e riportata all'antico splendore. All'altare maggiore troviamo un ampio coro e al centro un altare ligneo con sotto l'urna della martire Santa Vincenza, in alto la tela che raffigura i Santi Filippo e Giacomo, nel primo altare destro l'altare della Madonna del Soccorso, nel secondo una tela di San Nicola da Tolentino, nel terzo una tela con la Madonna della Cintura, nel quarto una tela dell'Addolorata proveniente dalla Chiesa della Catena, a seguire una statua gaginiana di San Luca. Nella parte sinistra, nel primo altare si trova la statua di Santa Rita, nel secondo una tela di Sant'Agostino, nel terzo una tela della crocifissione, nel quarto il monumento funebre che custodisce le spoglie di Simone Corleo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di San Clemente detta di Sant'Annedda	Diocesi Mazara del Vallo	NO	NO	Per Info contattare: 0924 982596	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa di gradinata esterna

Detta comunemente di Sant'Anneda, questa piccola perla è ubicata nel cuore del centro storico. Ad essa è legata la confraternita di Sant'Anna. Gli adepti dovevano essere solo 72 e solo loro potevano frequentare questa chiesa. Il popolo poteva entrare in questo luogo solo la sera del mercoledì e la mattina del giovedì santo e nella festa di Sant'Anna. Alla chiesa erano annesse diverse cellette dove i frati si ritiravano. La Confraternita fu fondata nel 1650, la chiesa fu costruita nel 1734. Tutti i venerdì santo si portava Il Cristo morto e l'Addolorata, seguito da tutti i sacri oggetti della passione. In essa sono custodite delle tele di notevole pregio e sotto l'altare riposano le spoglie del santo. La chiesa, ad una navata, dalle alte finestre dalle quali penetra poca luce che la lasciano in una suggestiva penombra, è intarsiata e arricchita da stucchi in oro. Ospita un crocifisso di pregevole fattura opera del Millanti e dodici tele dipinte da Frà Felice da Sambuca, raffiguranti la vita di Cristo dall'incarnazione alla crocifissione. In una nicchia è allocata una statua di "Ecce Homo" che si dice miracolosa, in atto di schiudere le labbra. Si racconta, infatti, che uno dei parroci della Chiesa interrogatosi davanti ad essa in merito a questioni di fede, abbia da essa avuto risposta, così che le labbra dell' "Ecce Homo" siano rimaste dischiuse.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di San Francesco detta di Sant'Antonino da Padova	Comune	SI	NO	Attualmente chiusa per restauro	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso)

Ex convento dei Conventuali, la sua fondazione risale al 1362. La Chiesa era dedicata a San Francesco e fu restaurata nel 1797. La chiesa è comunemente chiamata "Sant'Antonio da Padova". In una delle cappelle si venera un simulacro di San Francesco, risalente ai primi anni del 1300, in un'altra un bassorilievo della Madonna delle Grazie, attribuita alla scuola guginiana. Entrando, a

destra un piccolo altare custodisce una statua di Gesù alla colonna, di fronte invece sono evidenti i resti della chiesa precedente, a seguire un antico crocifisso. La chiesa è situata nella piazza principale di Salemi, il suo campanile era una delle torri della Città, il convento infatti era addossato anticamente alle mura.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di Maria SS degli Angeli	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Sabato dalle ore 18:00/19:00 Estivo: 19:00/20:00 Domenica: 9:00/10:00 18:00/19:00	FACILE

Ex Convento dei Frati della Stretta Osservanza: questi frati venivano riformati. Il convento fu fabbricato affianco un'antichissima chiesa dedicata a S. Vito. Il popolo salemitano volle innalzarlo in onore dei prodigi del servo di Dio F. Innocenzo da Chiusa. La sua costruzione ebbe inizio nel 1622 e pochi anni dopo venne già abitato dai frati anche se in fase di costruzione.

Il convento è uno dei più belli e perfetti, la chiesa antica fu rifatta e dedicata alla Madonna degli Angeli. All'altare maggiore, che appartiene alla famiglia Cappasanta e Perollo, troviamo un grande quadro che raffigura la Madonna con ai piedi alcuni santi. Ha 6 altari minori, il primo a sinistra quello di S. Pasquale Baylon con una sua statua molto antica, segue un'ottima tela a tondo raffigurante la Madonna dell' Aiuto, poi l'altare di S. Francesco con una statua di media grandezza. Il primo a destra è quello di S. Vito con un'antica statua (della precedente chiesa), segue la cappella del Crocifisso, che accoglie il crocifisso ligneo, scolpito dall'artista Fra Umile da Petralia, la cappella apparteneva al Barone di Giardinello Tommaso Clemenza, a seguire l' altare con la statua della Madonna e il Bambino. In onore del SS. Crocifisso il tre maggio si organizzava una solenne festa. Questa chiesa, sotto la cappella di S. Vito, aveva una grossa cripta per la sepoltura dei frati e dei cittadini, oggi attorno ad essa abbiamo il cimitero cittadino.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di San Francesco di Paola	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Dal Lunedì Venerdì: 09;00/12:00 Domenica: 10:00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Ex Convento dei Minimi: secondo la fonte del Cremona, 16 anni dopo la morte del Santo erano presenti a Salemi due minimi e nell'anno 1529 ottennero la concessione delle terre attorno un'antica Chiesa dedicata a Santa Domenica, situata nella Contrada detta "Serrone". Grazie alle elemosine della confraternita di Santa Lucia che per loro volontà, volle concedere ai frati la loro chiesa a patto che essi dovevano mantenere all'altare maggiore le statue della Vergine Lucia e di Sant'Agata. I minimi costruirono il loro convento intorno all'anno 1559, sotto questa chiesa costruirono due ampie cripte, una per i frati della congregazione di Santa Lucia e l'altra per i frati della congregazione dei minimi. Nel 1600 questa chiesa venne ricordata sotto il nome di San Francesco di Paola e si diffonderà una grande venerazione a questo santo. All'altare maggiore, al centro tra le due statue, i frati collocarono questa statua della Madonna del Salso. A causa del terremoto del 1968 la chiesa venne rasa al suolo e per volontà dell'allora Parroco e dei fedeli devoti al santo, fu ricostruita dalle fondamenta. All'altare maggiore troviamo un crocifisso che un tempo era posto in una delle cappelle dell'antica chiesa; nel primo altare destro la statua della Madonna del Carmine, un tempo situata nella sua chiesa; nel secondo a destra l'altare di San Francesco di Paola con una bella statua linea e alla base una lastra di marmo del 1620; nel terzo altare sinistro una tela che raffigura San Giovanni Evangelista. A sinistra, nel primo altare a sede l'organo, nel secondo la statua di Santa Lucia, un tempo posta all'altare maggiore, e nel terzo la tela di San Michele Arcangelo. All'ingresso della chiesa, ai due lati, troviamo due nicchie: in una la statua di Sant'Antonio Abate, proveniente dalla sua chiesa, e nell'altra Sant'Agata, un tempo posta all'altare maggiore. Sotto la chiesa troviamo due ampie cripte con altri altari. La chiesa negli anni '80 venne innalzata a Santuario.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di Maria SS della Misericordia	Diocesi di Mazara del Vallo	NO	NO	Per Info contattare: 0924 982596	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso)

In questa antica chiesa si venera un'immagine della Vergine dipinta su una parete di un'antica casa nel quartiere della Giudecca. Risale ai primi anni del 1600. Essa è di media grandezza, ornata di stucchi di particolare eleganza. All'altare maggiore si venera la prodigiosa immagine della Madonna. Ha 4 altari laterali dove, tra questi (nel primo a destra), si conserva una statua di Sant'Isidoro Agricola a cui è annessa una confraternita che si riuniva anticamente tutte le sere e offriva al mese una buona quantità di grano alla chiesa. Nel secondo una tela con la visita dei tre Magi. A sinistra, invece, nel primo una statua del Sacro Cuore ; nel secondo una tela della Crocifissione con sotto un fonte battesimale. La tradizione racconta che un giorno un chicco di grandine cadde presso la soglia della chiesa e subito diventò duro come una pietra, da allora questo oggetto veniva conservato gelosamente come dono della Vergine.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di San Biagio	Diocesi di Mazara del Vallo	NO	NO	3 Febbraio : 08;00/20;00	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso)

Questa è situata nell'antico quartiere del *Rabato*. La chiesa si compone di 4 altari laterali. Nel lato destro, nel primo, abbiamo una tela con la Vergine Maria tra San Biagio e San Nicola; nel secondo, una tela con i Santi Filippo e Giacomo. Nel lato sinistro, nel primo, una tela che raffigura San Rocco; nell'altro Santo Isidoro Agricola. Nell'altare maggiore si trova la statua del santo a cui è intitolata la chiesa; essa è di buona fattura ed espressività, in legno dorato. A questa chiesa era annessa una confraternita sotto il nome del Santo. Il 3 febbraio di ogni anno i salemitani, nella festa di S. Biagio si recano nell'omonima chiesa, situata nell'antico quartiere del Rabato. Per rendere omaggio al Santo o per sciogliere un voto preparano dei tradizionali pani, fatti di pasta non lievitata e cotti al forno. Questi piccoli pani vengono chiamati rispettivamente: "*cuddureddi*" e "*cavadduzzi*": i primi perché simboleggiano la gola di cui San Biagio è protettore e vengono mangiati per devozione, infatti il santo salvò la vita di un ragazzo che stava morendo soffocato da una lisca di pesce; con i "*cavadduzzi*" invece si vuole ricordare un avvenimento accaduto durante il regno di Carlo V nel 1542, quando per intercessione del Santo, le campagne salemitane furono liberate da un'invasione di sciame di cavallette che distrussero il raccolto e per quell'evento venne eletto compatrono della città di Salemi. I "*cavadduzzi*" assumono le forme più diverse e fantasiose: dai cavallucci marini ad altri animaletti immaginari, dal braccio e dalla mano benedicente del Santo, a quella di bastone decorato su un lato con fiori, simbolo della fertilità.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Maria SS della Confusione nella Trasfigurazione NSGC e Convento dei Frati Cappuccini	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Dal lunedì alla domenica: 08;00/12;00 16;00/20;00	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore) ingresso con pedana esterna

Inizialmente questa chiesa era ubicata sul Monte delle Rose. Dopo il sisma del 1740 il convento fu raso al suolo e i frati ottennero dalla Sig.ra Francesca Scurto (nel 1743), un ampio terreno in zona

San Leonardo, li costruirono il nuovo convento e la chiesa dedicata alla Trasfigurazione di NSGC. Le opere più rilevanti conservate nella chiesa sono: un quadro che raffigura la trasfigurazione e il SS Crocifisso che, secondo una leggenda, parlò ad un frate. Nella parte antica della chiesa troviamo gli altari di: San Bernardo da Corleone, San Francesco, San Leonardo, Madonna Addolorata. Nelle pareti laterali che precedono la parte nuova abbiamo due tele: quella di San Felice da Cantalice e quella di San Giovanni Nepomuceno. A fianco all'altare maggiore troviamo la cappella della Madonna della Confusione con una preziosa immagine della Vergine.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Basilica Paleocristiana di San Miceli	Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali (provincia di Trapani)	SI	NO	Per info ProLoco salemi : 0924/981426	(Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

A valle della Città di Salemi, nella contrada denominata San Miceli, si trovano i resti della basilica paleocristiana risalente al III-IV sec. d.C. e dedicata a San Michele Arcangelo. Nel 1893, Antonio Salinas, numismatico e archeologo italiano di fama internazionale che partecipò nel 900 anche agli scavi archeologici di Mozia e Selinunte, su segnalazione di Giovanni Baviera e Antonino Lo Presti, appassionati di archeologia, scoprì in un fondo di proprietà di Gaspare Spedale, la presenza di antichi mosaici. Iniziati gli scavi, vennero rinvenute le fondazioni di una basilica monoabsidata a pianta longitudinale, rivolta da levante a ponente come tutti i templi dorici dell'isola. La basilica di modeste dimensioni, aveva una pianta rettangolare con due file di cinque colonne che dovevano dividere originariamente la superficie in tre navate. Il ritrovamento di tracce murarie davanti all'ingresso, realizzate con la tecnica dell'*opus incertum*, lasciano presupporre che l'edificio era completato da una narcece. Altri ritrovamenti furono i resti bruciati (travi, coppi, canali) rinvenuti nel manto terroso che ricopriva il pavimento. Di conseguenza si presume che la distruzione di questo edificio sia avvenuta a causa di un incendio. All'interno della basilica sono stati ritrovati tre strati di pavimento a mosaico di diversa età e di differente valore stilistico. A circa 35 cm di profondità fu rinvenuto un mosaico quasi completamente distrutto sul quale era ancora possibile leggere, a tessere bluastre su fondo rosso, l'iscrizione latina: "*ai tempi del pontefice, vescovo e padre*". Ancora più in basso un secondo pavimento a mosaico lavorato a scomparti romboidali con tessere bluastre su fondo bianco. Qui si potevano ancora leggere, stavolta a caratteri greci, tre diverse iscrizioni interpretate dallo stesso Salinas. Sotto questo pavimento c'era un terzo mosaico composto da tessere di rozza fattura e con tracce di iscrizioni che non fu possibile decifrare sia per

il cattivo stato dell'insieme, sia per gli inevitabili ulteriori danneggiamenti, causati durante le operazioni di recupero degli strati soprastanti. Detti mosaici risultano particolarmente significativi per il coesistere nella loro decorazione della tradizione geometrica classica e degli influssi di quella particolare fioritura che l'arte del mosaico aveva avuto nell'Africa settentrionale. All'interno e lungo il perimetro esterno della basilica furono esplorate 58 tombe, che ospitavano i resti di componenti di famiglie facoltose e di semplici fedeli, ricchi di corredi funerari e di suppellettili. Questa chiesa dal valore storico e antropologico unico, purtroppo attualmente resta chiusa ai visitatori.